

POLITICA FINANZIARIA

Finanza, etica, risparmio e sviluppo sostenibile

ALESSANDRA RECH*

Trento

SILVIA DECARLI

Ordine di Trento e Rovereto

"L'incertezza che stanno vivendo gli italiani ha degli effetti evidenti sulle decisioni di risparmio e di consumo: la tensione al risparmio, ovvero il desiderio di risparmiare, è molto forte e riguarda l'86% degli italiani, come lo scorso anno, ma ben il 38% addirittura non vive tranquillo se non mette da parte dei risparmi (+1 sul 2017), e il 39% delle famiglie afferma di essere riuscito effettivamente a risparmiare (+2 punti percentuali sul 2017), mentre diminuiscono coloro che consumano tutto il reddito: sono il 37% contro il 41% del 2017. (...) Le scelte di consumo divengono, invece, più guardinghe e accorte, frenando la tendenza al recupero dei consumi che si era registrata negli ultimi anni".¹

Questo è quanto emerge dall'indagine annuale "Gli italiani e il risparmio" realizzata da ACRI, l'Associazione delle fondazioni di origine bancaria e delle casse di risparmio spa, e Ipsos in occasione della 94^a Giornata Mondiale del Risparmio, tenutasi a Roma il 31 ottobre scorso e dedicata a "L'etica del risparmio e sviluppo". Il Presidente di ACRI, Giuseppe Guzzetti, assieme a Antonio Patuelli, Presidente di ABI, Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia, e Giovanni Tria, Ministro dell'Economia e delle Finanze, hanno voluto trattare di etica del risparmio, inserendo tale analisi nel contesto economico e finanziario attuale.

Gli italiani stanno vivendo un periodo storico caratterizzato da precarietà, questo a causa dei costi sociali ed economici della crisi finanziaria del 2008 e della più recente mancanza di fiducia da parte del mercato finanziario nei confronti dell'Italia, dovuta anche dall'instabilità delle politiche di bilancio. Il 2018 si concluderà con un risultato economico positivo anche se sotto le aspettative, come è stato evidenziato da Giuseppe Guzzetti. L'Italia, infatti, ha rallentato la sua crescita, rallentamento che non può comunque essere interpretato come un deterioramento drastico.

È da tener presente che anche a livello mondiale è previsto un peggioramento del commercio, dovuto soprattutto alle tensioni che si sono create nei Paesi emergenti quali Argentina, Brasile, Turchia, il tutto accompagnato dalle misure protezionistiche adottate dagli Stati Uniti.

Ponendo il focus sul nostro Paese, da maggio ad oggi, i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono aumentati, fino a raggiungere a metà ottobre il picco del 3,7% per quelli a scadenza decennale, e il differenziale BTP-BUND si aggira attorno ai 290 punti base.² All'aumento dei rendimenti hanno contribuito l'instabilità delle politiche di bilancio e i rapporti turbolenti dell'Italia con le istituzioni europee mentre il rialzo dello spread è relazionato all'aumento dei rischi di default e di ridenominazione, quest'ultimo aumentato solo per l'Italia.

Se tale rialzo permane a lungo, il valore dei risparmi delle famiglie investiti nei titoli di Stato³ si abbasserà, le imprese saranno costrette a revisionare i loro piani d'investimento per evitare che le condizioni di finanziamento dell'economia peggiorino in ragione dei maggiori costi che devono sostenere, e dovranno perciò rassegnarsi ad un calo della loro competitività rispetto alle aziende di altri paesi. Le banche registreranno un peggioramento della loro situazione patrimoniale e saranno di conseguenza meno

propense a concedere credito a causa dell'aumento del tasso d'interesse sui mutui, dato dalla somma dell'Euribor (tasso che viene applicato alle transazioni finanziarie effettuata tra le banche dei diversi paesi europei) e dello spread, e contemporaneamente, dovranno sostenere un costo maggiore per il reperimento di risorse sul mercato.

Queste dinamiche, insieme, incidono negativamente sulla crescita economica e rendono incontrollabile il rapporto debito/PIL.

Inoltre, si deve considerare che l'Italia è un paese che cresce meno rispetto agli altri paesi europei. Questo è dovuto a una bassa produttività delle imprese italiane conseguente a una lenta reazione alle nuove tecnologie, a una popolazione composta maggiormente da anziani, a un'amministrazione pubblica poco efficiente ed alle competenze e conoscenze di giovani e adulti che sono medio-basse se comparate a quelle possedute dai cittadini di altri stati europei.



La soluzione a tutto questo è in una politica di bilancio volta alla stabilità e al controllo del rapporto debito/PIL e al rafforzamento della crescita, in

SEGUE A PAGINA 8

* Studentessa iscritta al III anno del Corso di laurea in "Amministrazione aziendale e diritto", Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Trento.

¹ ACRI - Ipsos Public Affairs, *Gli italiani e il risparmio. Etica del risparmio e sviluppo*, indagine annuale realizzata in occasione della 94^a Giornata Mondiale del Risparmio 2018, 31/10/2018, p. 2.

² Dati ricavati da www.borse.it, aggiornati al 28.11.2018.

³ Le famiglie italiane detengono il 68,7% dei titoli di Stato. Andrea Franceschi, *Bond e spread, ecco chi detiene il debito pubblico italiano*, www.ilsole24ore.it, 17.05.2018.

Finanza, etica, risparmio e sviluppo sostenibile

SEGUE DA PAGINA 7

modo tale da abbassare il rischio e quindi ridurre il rendimento, così da ingenerare degli effetti positivi nell'economia. A tal fine, *"le riforme passate vanno integrate da ulteriori misure volte a favorire l'innovazione, innalzare la qualità del capitale umano, accrescere l'occupazione (in particolare quella dei giovani e delle donne), aumentare il grado di concorrenza nei servizi, migliorare le infrastrutture (materiali e immateriali) e rendere più efficace l'azione della pubblica amministrazione"*. Così si è espresso Ignazio Visco volgendo al termine del suo intervento di analisi dell'odierno contesto economico italiano, ribadendo che solo con un'economia in crescita è possibile la difesa al risparmio e che in tale crescita un ruolo decisivo è rivestito dalle banche e dagli intermediari finanziari. La competitività delle banche, ha rimarcato Antonio Pattuelli, è determinante della competitività delle imprese, quindi del nostro Paese. Le imprese italiane, da sempre, hanno mostrato una preferenza per le fonti di finanziamento con vincolo di debito rispetto ad altri paesi, come quelli anglosassoni, che ricorrono prettamente al mercato dei capitali per rifornirsi di risorse finanziarie. Da ciò consegue che la capacità delle banche di concedere prestiti personalizzati è determinante nel permettere alle aziende di dotarsi di innovazioni in grado di renderle più produttive e maggiormente attrattive a livello internazionale. Oggigiorno lo sforzo degli istituti bancari è volto al superamento degli ostacoli posti dalla crisi attraverso un rafforzamento del loro patrimonio, così da poter concedere maggior credito (a famiglie e imprese) e alla modernizzazione dei loro prodotti e processi nel campo tecnologico. Giuseppe Guzzetti ha voluto poi sottolineare l'importanza del ruolo rivestito dall'intermediazione finanziaria, anche in ragione del fatto che la sua dimensione è 10-12 volte quella dell'economia reale. Il circuito finanziario si compone di due parti: la prima componente è regolamentata ed in relazione ad essa sono stati sostenuti significativi costi di *compliance* per verificare il rispetto delle norme di legge; la seconda componente, invece, è composta da operatori che svolgono solo alcune delle funzioni delle banche, i quali sono sottoposti ad una regolamentazione meno stringente. Quest'ultima componente ha registrato una crescita superiore rispetto alla prima, il che porta alla necessità di una maggiore regolamentazione onde evitate l'emergere di possibili problemi futuri. La crescita di questa seconda componente della finanza non è positivamente relazionata alla dinamica dell'economia reale: molto spesso gli operatori finanziari agiscono in ottica speculativa per poter ottenere un guadagno nel breve termine e non si pongono come obiettivo quello di intraprendere un percorso di sviluppo sostenibile, adottando un orizzonte temporale medio-lungo. È necessario che chi opera in modo improprio venga severamente sanzionato, in modo da non danneggiare l'immagine di chi adotta comportamenti corretti nel suo operato. Affinché ciò sia possibile, i risparmiatori devono fare le giuste scelte in relazione all'allocazione delle proprie risorse: non devono accondiscendere ai comportamenti scorretti degli intermediari finanziari perché affascinati dalla promessa di alti ed immediati rendimenti.

La crescente importanza della finanza etica e sostenibile, ossia di quella branca della finanza che decide come e dove investire anche sulla base di valutazioni etiche e morali, testimonia che i risparmiatori sono generalmente più attenti nell'allocazione delle proprie disponibilità. L'indagine di ACRI e Ipsos conferma tale tendenza: *"cresce anche il valore sociale che al risparmio viene attribuito: l'80% degli italiani ritiene, infatti, che sia utile per lo sviluppo sociale e civile del Paese."*

Alla luce di tutto ciò, è chiaro che il rapporto tra etica e finanza e tra etica ed economia sia di primaria importanza. Molti operatori ritengono di operare eticamente solo per il fatto di ottemperare alle norme di legge in tema bancario e finanziario. A testimoniare che tutto ciò è necessario ma non sufficiente vi è il fenomeno dell'elusione, esempio di come sia possibile agire in modo non etico, approfittando dei punti di vulnerabilità di una norma. Diviene così possibile il rispetto della forma simultaneamente alla violazione dello spirito con il quale la norma stessa è stata redatta. L'etica va ben oltre tutto questo: come afferma il Presidente di ACRI è *"la bussola che aiuta a trovare il corretto posizionamento prima che una separazione tra giusto e non giusto venga sancita dal rigore della legge"*.

Una volta ristabilito un sano rapporto tra etica e finanza, sarà possibile instaurare una relazione corretta tra finanza e economia reale e vi sarà un rapporto corretto tra etica ed economia. Affinché ciò possa diventare realtà, la collettività deve essere coesa nell'intraprendere un percorso di crescita duratura e sostenibile, così da poter trovare rimedio agli squilibri sociali che si sono ampliati a causa della crisi e che hanno incrementato il divario territoriale tra Nord e Sud. Ognuno di noi è chiamato ad adottare comportamenti corretti che non amplifichino le ingiustizie e che non ne creino altre. Visto l'impegno richiesto e la sua dimensione, per primo è chiamato ad agire il settore pubblico, seguito poi dalle fondazioni di origine bancaria, il cui ruolo nella società è quello di occuparsi di realtà che non suscitano l'interesse né del settore pubblico (in quanto tematiche irrilevanti dal punto di vista elettorale), né del settore privato (perché economicamente non attraenti).

Anche il Ministro Giovanni Tria ha rimarcato l'incertezza che caratterizza il sentire degli italiani. Dall'incertezza – secondo il Ministro – si esce solo attraverso la crescita del sistema economico e lo sviluppo della coesione sociale. Crescita e coesione sono elementi tra loro complementari; e la coesione sociale si ottiene attraverso stabilità finanziaria e stabilità sociale, che rappresentano due facce della stessa medaglia.

Operare in moto etico in finanza, in conclusione, significa dare dimostrazione ai risparmiatori che possono avere fiducia nel sistema finanziario, che l'allocazione dei loro risparmi avviene in considerazione di aspetti che vanno oltre, quali la conservazione dell'ambiente, l'arricchimento dell'economia circolare, l'investimento in capitale umano, la risoluzione degli squilibri sociali più gravi, tutti temi sociali che vanno a vantaggio dell'intera collettività e che incitano gli investimenti da parte di famiglie e imprese. L'economia vive della fiducia che questi ripongono in essa, nella sua capacità di crescere e creare valore ma se è caratterizzata da una forte incertezza sulle prospettive future, nessuno sarà disposto a investire. È solo costruendo delle forti fondamenta basate sulla fiducia che l'economia sarà in grado di riprendersi e di registrare una crescita nel lungo periodo e che il nostro Paese tornerà a dare maggiore sicurezza agli investitori internazionali circa la solidità della nostra economia.

DIREZIONE

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO CARLIN
filippocarlin@studiocla.it

VICE DIRETTORE
SILVIA DECARLI
silvia.decarli@studiouber.com

STAFF DI DIREZIONE

EZIO BUSATO
info@studiobusato.it
ADRIANO CANCELLARI
cancellari@euraudit.it
ALESSIO FRANCHI
alessio.franchi@gmail.com
FLAVIA GELMINI
flavia.gelmini@tla-partners.com

COMITATO DI REDAZIONE

Belluno
ALESSANDRO BAMPO
alessandro.bampo@bampo.it

Bolzano
LUCIANO SANTORO
luciano@studiols.bz.it

Gorizia
CLAUDIO POLVERINO
claudio@polverino.net

Padova
GIANGIACOMO INDRI RASELLI
giacomo.indri@gmail.com

Pordenone
KETI CANDOTTI
keticandotti@tiscali.it

Rovigo
IRENE BONONI
info@irenebononi.it

Trento e Rovereto
SILVIA DECARLI
silvia.decarli@studiouber.com

Treviso
ALBERTO DE LUCA
adeluca@delucacommercialisti.com

Trieste
LAURA ILARIA NERI
laumilaria.neri@studioneri.info

Udine
ELISA NADALINI
nadalini@arkimede.it

Venezia
STEFANO DANESIN
stefanodanesin@studiodanesin.it

Verona
CLAUDIO GIRARDI
c.girardi@dotcomquadranteuropa.it
GIORDANO FRANCHINI
giofrank@mduevr.com

Vicenza
ANTONIO SACCARDO
antoniosaccardo@hotmail.com

Redazione
segreteria@commercialistideltriveneto.org
Via Santuario, 41
35031 Abano Terme (PD)